

Scelti dall'1% dei diplomati, eppure l'80% trova lavoro. **Indire:** imprese poco coinvolte

Its, Miur al lavoro per il rilancio

Toccafondi: presto una commissione nazionale d'indirizzo

DI EMANUELA MICUCCI

Non più solo Its, istituti tecnici superiori. Ma anche Accademie di specializzazione tecnica. Si lavora ad arricchire il nome delle 82 scuole post diploma che formano, in un biennio non universitario, i supertecnici in aree strategiche per lo sviluppo del Paese.

Ad annunciarlo il Miur, nei giorni scorsi, al Seminario tecnico per la predisposizione delle linee guida per la semplificazione e la promozione degli Its.

A 5 anni dalla nascita, gli Its «devono fare uno scatto in avanti», spiega il sottosegretario all'istruzione **Gabriele Toccafondi**. «È il momento di individuare la strategia per rilanciare e consolidare il sistema degli Its e farlo diventare il canale di formazione terziaria di questo Paese, efficace e visi-

bile, alternativo all'università, di pari dignità».

In questi istituti per supertecnici, infatti, il 79,9% di diplomati che lavora a un anno dalla fine del corso: ben 1.236 occupati su 1.549 diplomati.

Tuttavia sono percorsi ancora di nicchia, nonostante ne siano stati attivati 363, di cui 205 sono già conclusi diplomando 3.095 studenti, mentre nel 2015 li frequentano 4.582 giovani.

L'Italia resta il fanalino di coda con l'1% di studenti che occupa il settore terziario superiore professionalizzante contro il 10% della media Ocse. Basso anche il dato sulla partecipazione delle aziende.

«Le 3.156 imprese coinvolte a vario titolo negli Its rappresentano lo 0,07% del totale e circa i ¼ ha meno di 50 addetti», illustra **Antonella Zuccaro** che cura il monitoraggio dell'**Indire** sugli Its. «Le grandi imprese, quelle dai 250 addetti in su, rappresentano il 6,5% delle aziende coinvolte negli Its», ma lo sono soprattutto come socie delle fondazioni.

Invece le piccole e medie imprese sono

maggiormente disponibili a ospitare gli studenti per stage e tirocini. «L'idea di Its nelle famiglie italiane, ma anche nelle scuole e negli studen-

ti, non c'è», ricorda **Giorgio Spanevello**, direttore dell'Its meccatronico di Vicenza, proponendo «la convocazione di un tavolo tecnico che definisca il problema della comunicazione attraverso un approccio professionale e un coordinamento nazionale e regionale per le attività di orientamento scolastico».

«La Buona Scuola attraverso l'alternanza scuola-lavoro aiuterà molti a consolidare la presenza degli studenti negli Its», nota il capo dipartimento del Miur **Rosa de Pasquale**.

Il monitoraggio dell'**Indire**, poi, mostra solo 32 Its che hanno fornito 3 diversi materiali sulle proprie attività oltre i corsi. Di questi solo 4 fanno apprendistato, ancora meno ricerca.

Tra questi l'Its in biotecnologie di Pomezia che punta

sulle start up per «portare nel sistema innovazione e dare innovazione ai ragazzi», osserva il presidente **Giorgio Maracchioni**.

Così, dentro l'Its sono nate le aziende Cosmesia e Agri.Bio. Eco. «Il Miur ha stabilizzato il fondo nazionale per gli Its e sta lavorando a risorse aggiuntive sulla quota premiale (che la legge 107 ha portato al 30%) per interregionalità (ora attiva in solo 2 Its), mobilità degli studenti e fusione degli Its», annuncia Toccafondi.

Sul piatto ci sono anche 20 milioni di fondi europei Pon e le risorse del Piano nazionale per la ricerca. «Si costituirà la Commissione nazionale indirizzo presso il Miur con la presenza dei ministeri del lavoro, dello sviluppo economico e dell'economia, delle regioni, le parti sociali, gli imprese e le fondazioni, l'**Indire** ed eventuali esperti», conclude. Compito: valutazione dell'appropriatezza degli its rispetto ai settori produttivi; proposta di indirizzo e innovazione; elaborazione di standard nazionali qualitativi, aggiornamento delle aree tecnologiche, degli ambienti e delle figure nazionali di riferimento dell'Its.

© Riproduzione riservata



Gabriele Toccafondi

